Anno XXIV — Mercoledì 25 Giugno 1890 — Abbonamento Postale — N. 150

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

e gite agricole ed industriali ed istruttive

n ogni modo, quando sieno guidate da ersone, che non soltanto sono approondite nella materia cui trattano, ma onoscono bene anche i luoghi dove conducono a farle, massimamente le agricole, la gioventù desiderosa di apprendere, sono, a nostro credere, uno dei mezzi più efficaci dell' insegnamento, che tanto più facile quanto più si rende bjettivo.

Sta bene il ricordarlo, ora che si sta er erigere un monumento a quello vizzero Pestalozzi, che si può dire sia l fondatore anche del metodo che prese nome da lui.

Noi stessi, appena usciti dalla scuola ell'Università, studiando quel suo metodo coll' idea che ci era venuta di fondare una scuola per i figli dei medii ossidenti del Friuli, ci avevamo fatto l proposito di servircene in tutte le ose, avendo da noi medesimi fatto l'esperienza, che passando gradatamente al noto all' ignoto e svolgendo nei giovanetti lo spirito di osservazione e l'arte i considerare le corrispondenze e le fferenze nelle parole e nelle cose, si avano ad essi le maggiori facoltà per pprendere da sè, una volta che fossero ene iniziati. Così intendemmo di anr insegnando ad essi ad apprendere lingue, le scienze naturali e le prache della vita. Le gite nel nostro iuli, di cui la famiglia, in un suo villaggio, la scuola di agricoltura avrebbe nuto il mezzo, ci avrebbe servito a re ad essi la facoltà di apprendere n facilità somma la geografia, e così same pratico della natura del suolo, la tanica, e tutto quello che si riferisce l'industria agraria. Chi studia ed osrva quello che fanno di meglio gli ri e dal paese che lo circonda allarga poco a poco l'osservazione a paesi ntani e sa portarsi coi libri di cui è ovveduto ed istrutto, a comprendere un campo sempre più vasto, può falmente acquistare molte pratiche conizioni per sè e per gli altri. Egli dinta poi così facilmente positivista, ve studioso di quello che esiste, per scia cogli sperimenti farsi anche proessista in ogni utile cosa.

Allora questa nostra idea, la quale rtiva appunto dall' istinto di osserzione di chi ancora fanciullo guarva coll'avidità di conoscere ed apprendere quei colli e quelle montagne, che dal suo nativo villaggio poteva vedere da lontano e ne' suoi campi quelle acque sorgenti, che da ruscelli andando a formare i fiumi andavano al mare, poteva comprendere anche i sentimenti ed i fatti, che uniti alla storia ci portarono in tutta Italia per il da farsi e poscia nel resto dell'Europa e del mondo come uomini per il da farsi da ognuno come tali.

Dopo era facile pensare sulle carte geografiche appunto a quelle storiche considerazioni, che potevano portare dal passato all'avvenire, dalla piccola Patria che si vedeva ogni giorno alla grande ed al mondo intero ed anche a pensare dove potesse estendersi l'attività personale di ciascuno e quella di molti associati per maggiori scopi.

Quell' idea avemmo sempre presente anche come pubblicisti in quei 55 anni nei quali potevamo agire prima con istudii elettivi speciali e poscia come professione.

E questo diciamo per mostrare da quanto tempo s'era generata in noi la idea degli studii da doversi fare vedendo ed osservando tutto presso di noi ed anche facendo gite istruttive, come la nostra compiacenza di vedere che quanto pensavamo e pubblicavamo anche colla stampa, si vada ora verificando coll'alpinismo e colle gite degli studenti, che si vanno facendo principalmente da Milano in tutta l'Alta Italia ed anche da alcune città del Veneto nel proprio circondario.

Ricordiamo anche come da fanciulletti ascoltavamo volontieri alcuni contadini del nativo villaggio, che erano reduci dalle campagne fatte dai francesi nei tempi napoleonici nella Spagna e nella Russia, e come, cominciando a studiare il latino, insegnato prima da un vecchio zio, che non trascurava i paragoni tra la lingua del grande Popolo di Roma, che lasciò nel Friuli da essa colonizzato non solo tante città e nomi di paesi ai nostri villaggi e termini simili nel dialetto materno, e specialmente per l'agricoltura, col dialetto da noi parlato, potemmo più tardi col latino farci intendere da due studenti tedeschi di Monaco, i quali avevano intrapreso un viaggio a piedi in Italia ed ospitati nella famiglia potevano appunto farsi intendere col latino in casa nostra. E proprio bambini ancora desideravamo parlare con quelli dei nostri coabitanti rurali, che andavano fino d'allora (settant'anni fa) a lavorare a Trieste da facchini, in Istria da agricoltori molto ricercati, ed a Roma a fabbricare il pane ai Romani.

Figuratevi poi con quale avidità leggevamo, fatti scolari ad Udine, il libro di Robinson Crusoè e tutti i libri di viaggi, e poscia apprendevamo da soli il francese traducendo alla sera per molta ore i libri di Giangiacomo Rousseuo ed il Montesquieu, e dopo l'università, prima di ricevere il nostro diploma dottorale dell' ingegneria, mai esercitata, consumammo un intero autunno a Venezia ad apprendere il tedesco pure da soli traducendo prima Gessner e poscia parecchi volumi di Schiller, sicchè potevamo insegnare queste lingue a giovani desiderosi di apprenderle, e potemmo servircene, assieme all' inglese ed allo spagnuolo, per la nostra pratica di giornalisti politici collo scopo di far intendere ai compatriotti per il loro paese quando non ci era permesso di parlare dell' Italia il da farsi per l'avvenire colla cooporazione di tutti, seguendo anche l'esempio di altri Popoli!

E giacchè rammentiamo tante cose non vogliamo qui dimenticare, che il primo scritto stampato dal giornalista futuro conteneva in sè il germe della professione di poi a cui allora non ci pensavamo, col pronosticare che le scienze naturali applicate alla società moderna colle sue invenzioni, avrebbero accostato i Popoli nelle lingue, nella civiltà, nei commerci ed anche nelle istituzioni.

C'era insomma nel giovane appena ventenne, col desiderio di viaggiare anche il pronostico di quello che doveva succedere nell'età della navigazione a vapore, delle strade ferrate e del telegrafo elettrico anche per l'Italia. Il desiderio quindi che la gioventù di adesso venga condotta da' suoi maestri nelle gite istruttive non è che un ritorno ai sentimenti, ai pensieri ed agli studii di quella prima età; sicchè i giovani nati liberi nell'Italia ora redenta proseguano cogli studii e coll'opera loro quella che fecero i loro predecessori, dei quali sono sempre in minor numero coloro che sopravivono.

Che i nostri giovani, invece d' infiacchirsi nella retorica politica ed inutilmente ciarliera, cerchino di rinvigorire in sè il corpo e l' intelletto per poter validamente cooperare a questa vera politica nazionale dell' Italia della nuova era, e cerchino ogni modo con cui poter cooperare per renderla prospera e forte, sicchè possa riguadagnare un posto degno in mezzo a questo Mediterraneo, che fu altre due volte centro alla civiltà umana. A questo potranno avviarsi anche colle *gite* e cogli studii che servano ai progressi della piccola e della grande Patria.

P. V.

NOTE MINIME

(Nostra Corrispondenza).

Luino, 23 giugno

(A. M.) Le chiamo *note minime* queste mie, perchè esse non sono altro che un riempitivo, in attesa io possa ripigliare le mie scorrerie sul lago, e trovare sull' *infido* elemento, quei soggetti ch'oggi la cronaca luinese e dei dintorni, nega agli assetati corrispondenti dei diversi giornali, qui rappresentati:

E' inutile illudersi. O sbocconcellare di continuo, friggere e rifriggere una notizia, o starsene zitti, almanaccando sul più e sul meno.

***

Più fortunato sarebbe invece un estensore di qualche giornale in luogo, di quegli estensori, fecondi fecondissimi come il.

> . . . . . mulo a cui natura
> Diè forte il calcio e più l'ostinatezza,
> ed ecc. . . ecc. . . .

perche adesso tutto servirebbe per ispirazione.

Per esempio vedete il *Corriere del Verbano* non avendo altro, ha trovato d' inpultigliarsi perchè la *Cronaca Prealpina* ha annunciato la fine della pubblicazione d'un romanzo il quale durava nientemeno che da sette anni! E se l'è presa davvero al naso, e presa ad un punto, da irrompere, non con entusiastico: *quosque tandem* ecc. ma con un sonoro: *Ecco la verità del giornale dei giornali.*

E lo sdegnato eroe si ritirò sotto le tende avendo riempito uno spazio di cronaca.

***

Ed un po' di spazio lo riempio anch' io completando una notizia già datavi. Giovedì scorso all'*Albergo della Posta* si dava un banchetto d'addio all'egregio sig. Chiappussi, ricevitore Doganale. Più di sessanta furono gli intervenuti, tutto quanto infine Luino può contare di scelto ed educato.

Prova ben meritata di stima verso l'egregio gentiluomo.

Qualcuno però, mal celando la rabbia di essere stato trascurato, stampava un *entrefilet*, inneggiando al conduttore dell'Albergo, e dimenticando in onore di lui, e perchè fu dato il pranzo.

Io credo che gentilezza maggiore, regalo maggiore l'articolista non poteva fare a tutti, poichè non è cosa nuova essere da stimarsi più il silenzio, che la parola di qualcuno, del quale, con Giusti, puoi dire:

« Vile, se t'odia; se ti palpa, abbieto. »

***

A briccioli. Vi cito l'apertura del Bagno al Lido, di Luino intendiamoci, ampliato, modificato e ricorretto.

L'utilità dello Stabilimento è evidente anche per la sicurezza di chi vuole addestrarsi al nuoto.

E' sperabile quindi che Giove Pluvio, favorisca più che non l'abbia fatto fin ora, nelle stagioni scorse, l'utile istituzione, che certo sacrifici deve essere costata agli azionisti.

La sala del Teatro della Società Operaia, malgrado l'impegno e l' incontrastabile abilità della Compagnia Pasquali, continua ad essere pochissimo frequentata.

Un po' di pubblico accorse per la beneficiata della prima donna signora Botilde Tadini, che il melifluo corrispondente della *Cronaca Prealpina* con dolce abbandono... chiama semplicemente... *Botilde*; ma dopo.... si ritornò al vuoto. Avremo quanto prima un dramma tolto da un romanzo di soggetto locale, ed adattato alle scene da un attore, credo certo sig. Veselli. All'autore - attore auguro successo.... e pubblico.

***

Ed a proposito di dramma, a stento mi trattengo dal descrivervi una scandolosa scena, avvenuta notti sono in pubblico ed in casa di due ammogliati, provvisoriamente vedovi.

Di qual genere la scena possa essere stata immaginatevelo, però correndo essa sulle labbra di tutti, è a sperare che la direzione della Gothardbahn ne scongiuri delle possibili in avvenire, tanto più che sul conto di uno di quei satiri, stanno precedenti tali in fatto di moralità che avrebbero dovuto già attirare misure atte a non lasciar offuscare la ben meritata stima, che seppe guadagnarsi in paese la colonia Svizzera.... Se no, torneremo sull'argomento E come!

***

Per chiusura.

Alla *Cronaca Prealpina* è fioccato in dono un volume di circa 200 ottave scritte da un ingegnere, intitolato: *Gli animali a congresso*. Il critico dell'ottimo periodico, che pare abbia potuto digerire i 1600 versi ne dice benino. Trattandosi d'un giudizio dato dalla *Cronoca*, io lo accetto; ma ringrazio pero l'amico che me l'ha offerto in prestito.

In compenso vi citerò alcuni versi caduti sul tavolo del *Risorgimento* di Porto Maurizio, perchè la direzione

APPENDICE

LETTERATURA, ARTE E TEATRI

ASSEGNA SETTIMANALE DI LEO IGUP

La Scuola delle Madri di Famiglia. Sulla necessità di una scuola delle madri di famiglia: Maria Bobba — Cav. Dottor Emilio Morra Torino Paravia 1890.

Garibaldi Carme di Giulio Stefani, *scritto per l' inaugurazione del monumento in Firenze all'Eroe di Caprera. Firenze*, Stianti 1890.

Le due prime pubblicazioni, pervenumi da Torino, alle quali faranno seito altri importanti opuscoli, sono anto di più morale, domestico ed edutivo si può fare apprendere alle fanlle, che un giorno dovranno sostenere non lievi mansioni del governo della miglia. Questi gioielli devono la luce una istituzione modesta, per ora, rchè giovanissima, intitolata: *Scuola le Madri di Famiglia.*

Questa Scuola, nuova purtroppo, men avrebbe dovuto precedere le prosionali e le magistrali, è stata ideata sono due anni, dalla signora Maria bba, torinese, che, mercè l'aiuto d'un avo dottore, il Cav. Emilio Morra e fece e fa degli studi serii sull'educazione fisica dei bambini) e di alcune zelantissime insegnanti, la ridusse in atto e la pose in condizioni tali da potere non solamente durare, ma prosperare a tutto vantaggio materiale e morale delle famiglie non solo ma dei figli loro, uomini e cittadini futuri.

Scopo di questa scuola, come risulta sa uno degli opuscoli redatto dalla fondatrice, è di procurare che le figlie, le tpose e le madri dei nostri operai, oldre di essere docili ed oneste, imparino il prezioso segreto di rendere più confortevole e bella la loro casa, più igienica e lieta la loro mensa, più educativo e tranquillo l'ambiente domestico, più soave e cara la vita di famiglia, più sani, più robusti e belli i loro figliuoli. Scopo di questa scuola ancora è fare nelle nostre donne delle compagne intelligenti e forti dell'uomo, capaci di camminare accanto a lui per la via del dovere e dell'onestà; delle donne, le quali meglio che scioperare per le vie, amino il santuario della casa e sentano la dignità del lavoro, che sappiano col sorriso sulle labbra dividere col marito il duro pane della fatica e andar fiere di poterlo guadagnare pei propri orfani, e verrà il giorno doloroso che saranno lasciate vedove e senza appoggio... è di procurare finalmente che essendo una buona cittadina, sia pure una savia educatrice de' suoi figli, un' infermiera accorta e paziente, un' intelligente economica massaia ed una consigliera prudente e saggia — il genio benefico della casa insomma.

A raggiungere questi nobilissimi scopi s' insegnano in detta scuola la *Morale* in rapporto colla Religione, colla famiglia e colla Società — l'*Economia domestica* in ordine alle abitudini ed alle entrate dell'artiere del piccolo impiegato del professionista ecc., *l'arte della cucina* è il buon governo della casa, della biancheria e del vestiario — le più elementari nozioni delle *Scienze Fisico-naturali* e della *Fisiologia umana* in servigio dell' *Igiene* privata - l'arte *di allevare sani e robusti i bambini* e di coadiuvare il medico nelle malattie cui essi vanno comunemente soggetti — il metodo d' istruire, educare e correggere nei loro difetti i figliuoli, perchè crescano uomini onesti e buoni cittadini.

Le frequentatrici di questa scuola appartengono a due categorie: *fanciulle* che abbiano varcato i sedici anni — *spose e madri* di qualunque età. Le prime devono farsi iscrivere al corso, che è gratuito e festivo — e frequentare regolarmente le lezioni della rispettiva loro classe. Le seconde non sono tenute all' iscrizione ed hanno facoltà di assistere anche solo a quelle lezioni che ritengono tornino loro maggiormente utili.

Alle lodi che il Ministro Boselli e la stampa politica ed educativa davano a questa saggia istituzione noi uniamo volentieri le nostre, augurandoci, pel bene delle famiglie e del paese, che essa venga presto attuata in molte altre città italiane non solamente, ma sibbene anche in molti paeselli di provincia in cui regnano ancora ogni sorta di pregiudizi, relativamente alla missione che la donna ha in famiglia come moglie e come madre.

Garibaldi. Il carme così intitolato appartiene ad una penna fiorentina, già nota nel mondo letterario per altri poetici lavori di certo pregio; voglio dire di Giulio Stefani.

Il libro è diviso in tre parti:

Marcia della Libertà (in Poesia) *Garibaldi in America, Garibaldi in Italia* (in Prosa).

L'autore, sempre modesto, dice nella prefazione che *non basta la debole e incolta sua penna a ritrarre al vivo l' intemerata e nobilissima figura di Garibaldi.* « Soltanto l' ispirazione feconda e robusta d'un genio educato alle più severe opere dell'arte, può cimentarsi nell'arduo compito di scrivere degnamente i fasti gloriosi dai quali surse l'epico poema del grande condottiero. »

Però, a onore del vero, nella mia qualità di critico imparziale, sono costretto riconoscere e con tutto il piacere, che è bastata anche troppo « la debole e incolta penna dello Stefani, a ritrarre al vivo l' intemerata e nobilissima figura di Garibaldi. »

Infatti, prescindendo dagli apprezzamenti del verso, del ritmo e dello stile forse non interpretanti, perchè poco armoniosi (ciò non vuol dire non sieno belli) la grande e sublime armonia, che quale profumo ora forte ora delicato spira dell'epopea del generale leggendario, la descrizione storica delle varie vicende, è trattata con mano maestra. In ogni pagina ci apparisce Garibaldi vivo, fiero, maestoso, amorevole, sprezzante.

E la storia, spesse volte, rude ne' suoi periodi, è adornata quasi di continuo, dallo Stefani, di frasi dalla forma romantica, poetica, nonchè robusta. L'amore di Garibaldi per Anita, la morte di quest'ultima, sono pagine stupende, elevate per concetto, che commovono e involontariamente fanno salire le lagrime agli occhi.

Un consiglio all'Autore: Nei suoi lavori avvenire tratti a preferenza la prosa, nella quale si rileva verista potente; descriva la vita reale, le miserie, i dolori, le gioie fugaci, e dalla sua penna anzichè parole cadranno gemme preziose, inestimabili.

avesse a giudicarli. Eccovene un campione.

Ecco in teatro e si faceva il Ruy Blà
Tutto nell'estasi
Del dolce voluttà
Io vidi una ragazza
In un palchetto delle prime file
Ch'era innocente vergine e gentile.

Splendidi, splendidi!
E più oltre:

Splende in maggio nell'aria ardente e pura
Come un bel candellier,
Oh che dolce veder
Dentro il creato! Si allarga la natura,

Capite? La natura che si allarga!
Sfido io, siamo in tempo di sventramento....

Il cholera in Spagna.

Diminuzione.

Madrid 23. Dispacci ufficiali assicurano che oggi non vi fu nessun caso di cholera a Gandia, Rugat e Montichelvo. I cordoni sanitari sono assolutamente soppressi. Il Consiglio superiore di sanità si riunirà stanotte a Madrid per udire la commissione tecnica reduce da Valenza.

Baiona 23. Si ha da Valenza che dieci villaggi della provincia sono infetti dal cholera e nella città di Valenza si constatarono alcuni casi sospetti.

Madrid 24. L'epidemia colerica decresce rapidamente a Rugat, Montichelvo, Quadretonda e Tenolles.

Il Giornale di Siviglia parla dell'esistenza di certe febbri nel reggimento di quella guarnigione. Nuovi scioperi sono scoppiati nella provincia di Barcellona.

Madrid 24. Il Consiglio dei mintstri e il consiglio sanitario riconobbero l'esistenza del cholera asiatico nella regione di Valenza.

Il Monumento di Vittorio Emanuele a Modena.

Ieri mattina dopo le ore 11. alla presenza del Re e del Principe Ereditario giunti poco prima espressamente da Milano, venne inaugurato il monumento al Gran Re. Folla straordinaria, entusiasmo immenso.

Il Re e il Principe visitarono poi la scuola militare e alle 6.15 pom. ripartirono per Monza.

S. M. il Re diede L. 10.000 ai poveri e L. 5000 pel monumento di Nicola Fabrizi.

Timori per Tunisi

Telegrafano da Roma al *Caffaro* di Genova:

Le notizie corse della mobilitazione della flotta francese per un esperimento navale destano molta apprensione alla Consulta, giacchè si ha qualche ragione di credere che la Francia in seguito al trattato anglo-tedesco mediti l'annessione definitiva della Tunisia, contando sulla tacita adesione dell'Inghilterra che si annetterebbe quindi l'Egitto.

DI QUA E DI LA

Gli esami nei Collegi militari

Gli esami di ammissione all'Accademia militare principieranno a Modena il 4 agosto p. v. La Commissione si tratterà a Modena una quindicina di giorni e poscia andrà a Napoli, a Roma, a Firenze, a Milano e a Torino.

Una lapide della Brigata "Aosta" a Custoza

Domenica una rappresentanza della brigata *Aosta*, partita da Roma, e composta del maggior generale Manacorda e dei colonnelli Tornaghi e Lasagna — si recò a Custoza per collocare nella cripta dell'ossario una lapide in bronzo, recante i nomi di tutti i militari appartenenti alla brigata *Aosta* caduti nel 1848 e nel 1866 all'attacco dello storico colle. Accompagnò la rappresentanza militare la Giunta municipale di Sommacampagna e il Conte Campestrini, presidente della Deputazione provinciale di Verona.

Gli Italiani agli Stati Uniti

Un dispaccio da Nuova York reca che dal censimento della popolazione negli Stati Uniti, fatto in questi giorni, è risultato che gl'Italiani che si trovano nella Repubblica dell'America del Nord ascendono a circa 400,000.

Le Navi in ferrovia

Sta per essere tradotta in opera un'idea arditissima: quella di sostituire delle ferrovie ai canali interoceanici pel trasporto delle navi da un mare ad un altro. Il fatto avverrà nelle acque del del *Dominion* nel Canadà.

Il Golfo di San Lorenzo, è separato dalla baia di Fundy dall' istmo di Cuignecte largo 30 chilometri. Le navi che devono andare da quel golfo alla baia o viceversa debbono fare il giro della nuova Scozia — settecento miglia di navigazione.

Venne naturale il progetto di un canale per mettere in comunicazione tra i due bracci di mare. Ma la spesa ammontava a sessanta milioni e la natura del terreno era tale, da non garantire una lunga durata al canale.

L'ingegnere Ketchum, allora, arditamente propose la costruzione di una ferrovia capace di trasportare da una parte all'altra dell'istmo, con pieno carico, navi di stazzatura di mille tonnellate — pel traffico di quella regione tale tonnellaggio è sufficiente.

Il progetto fu accolto favorevolmente gli studi sono compiuti e i lavori preparatori sono già in via di esecuzione.

PARLAMENTO NAZIONALE

Sedute del 24 giugno

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Si discute e si approva il bilancio della guerra. Cominciasi quindi la discussione del bilancio dei lavori pubblici ed approvansi i primi 26 capitoli.

Levasi la seduta alle ore 6 pom.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Si discute il progetto sull' istituzione del Credito Fondiario.

Riccio dice che la Banca Nazionale avrebbe potuto essere iniziatrice del grande istituto del Credito fondiario.

Cavallini sostiene che col nuovo istituto si distrugge la concorrenza.

Sorrentino propone un ordine del giorno motivato.

Romano G. darà voto favorevole, ma deplora che debbasi ricorrere a capitali stranieri.

Il ministro Miceli risponde agli oppositori; dice che sono in grandissimo errore coloro che credono che l'attuale progetto sia un monopolio.

Si passa quindi alla discussione articolata e si approvano i due primi articoli.

Levasi la seduta alle ore 7.50.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Memorandum.

Ai nostri associati di provincia che sono in arretrato coi pagamenti, raccomandiamo caldamente di voler regolare nel più breve tempo possibile il loro conto coll'amministrazione del giornale, essendo prossima la scadenza del I. semestre.

Invitiamo pure quei pochi associati che sono ancora in debito di qualche partita dell'anno 1889 a spedire prontamente il relativo importo a saldo, alla nostra amministrazione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine. - R. Istituto Tecnico

24 giugno 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 25 giu.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	753.2	753.0	54.2	754.2
Umidità relativa	72	57	88	62
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.	N	S	—	—
Vento (vel. k.	2	5	0	0
Term. cent.	18.7	22.5	17.0	19.5

Temperatura (massima 27.3, minima 13.2)
Temperatura minima all'aperto 9.6

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 24 giugno.

Venti settentrionali deboli e freschi, cielo sereno specialmente al Nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Nelle sedute dei giorni 2, 9 e 16 giugno 1890 la Deputazione Provinciale adottò le seguenti deliberazioni:

— Accordò vari sussidi a domicilio a mentecatti poveri e tranquilli.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di N. 20 maniaci poveri appartenenti alla Provincia.

— Accordò varie licenze per esecuzione di lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Discusse ed approvò le relazioni degli oggetti da trattarsi nella seduta del Consiglio Provinciale indetta pel giorno 30 giugno 1890.

— Deliberò di associarsi alla Provincia di Venezia nel ricorso prodotto al Ministero di agricoltura in ordine al riparto del prezzo d'affitto di locali occupati dal Deposito dei cavalli stalloni dello Stato in Ferrara.

— Incaricò il Deputato sig. Damiano Ing. Roviglio di presenziare al collaudo della Cucina Economica di Pordenone alla quale istituzione erano per l'addietro state assegnate L. 600 di sussidio.

— Nominò il sig. Romano Martinis sorvegliante dei lavori di costruzione sul Meduna fra Colle e Sequals.

— Deliberò il Conto consuntivo dell'amministrazione provinciale per l'anno 1889.

Autorizzò i pagamenti che seguono cioè:

Al sig. De Sabata Giacomo di L. 200 in causa pigione da 11 maggio a 10 novembre 1890 pei locali occupati dall'ufficio di sotto Ispezione del catasto in Pordenone.

— A diversi Esattori di L 380.63 per rata terza delle imposte 1890 sui terreni e fabbricati di proprietà della Provincia.

— All'Illustrissimo R. Prefetto Presidente dal Comitato Forestale di Udine di L. 3308.28 in causa secondo quoto trimestrale della tangente 1890 per stipendi delle guardie boschive.

— Ai Comuni di Caneva, Meduno e S. Quirino di L. 727.30 per rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci nell'anno 1889.

— All'Esattore comunale del 1° Mandamento di Udine di L. 2012.17 in causa rata terza 1890 dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

— Alla Giunta di sorveglianza del Manicomio di S. Clemente in Venezia L. 5841.36 quale assegno per dozzine di dementi nel terzo bimestre 1890.

— Alla Direzione del civico Spedale di Palmanova di L. 2635 per dozzine di maniache accolte e curate nella casa succursale di Sottoselva durante il mese di Maggio a. c.

— A Roveredo Giuseppe di L. 423 33 per fornitura ghiaja e manutenzione del tronco di strada che da S. Leonardo va alla sommità della rampa di accesso al ponte sul Cellina.

— Al Comune di Raveo di L. 171.45 in causa interessi del 2 per cento sulla prima rata di ammortamento del prestito di favore di L. 10 mila.

— All'Impresa Marchi Giuseppe di L. 6685.17 ed ai Comuni di Ovaro, Comeglians, Rigolato e Forni Avoltri di L. 562.67 a saldo forniture e lavori di manutenzione 1890 della strada provinciale Monte-Croce.

— All'Impresa Brandolini Filippo di L. 3718.68 a saldo lavori eseguiti di ristauro al ponte in legno sul torrente Meduna.

— Alla Direzione della cassa di Risparmio di Udine di L. 24444.29 in causa interessi dal 4.65 da 1° gennaio a 30 giugno 90 sulla somma di L. 1055697.49 prelevata dal mutuo originario di L. 1235000.

— Alla R. Tesoreria di Treviso di L. 300 quale contributo da 1° gennaio a 30 giugno 1890 pel mantenimento della R. scuola di Viticoltura ed enologia in Conegliano.

— Al Ricevitore provinciale di L. 886.78 per aggi di riscossione della rata terza 1890 delle imposte dirette erariali e della sovraimposta provinciale.

— Alla Direzione della Società generale immobiliare per lavori di utilità pubblica in Roma di L. 20000 in causa rata quarta delle 35 annuali di concorso alla spesa per la costruzione ed esercizio della ferrovia Udine-Cividale.

— Allla Direzione del civico spedale di Udine di L. 7148.60 per dozzine di maniaci ricoverati a tutto 31 dicembre 1889, e I. trimestre 1890.

— Al Presidente della Società Operaja di Cividale di L. 400 in causa sussidio dell'anno 1890 per la scuola di disegno applicata alle arti e mestieri.

— Al signor Braida cav. Francesco di L. 1200 per pigione da I. luglio a 31 dicembre 1890 della casa abitata dal R. Prefetto.

— A diverse ditte di L. 3500 per pigioni da I. luglio a 31 dicembre 1890 di fabbricati ad uso di caserme pei R. Carabinieri.

Al Ricevitore provinciale di L. 1800 per soddisfare al pagamento degl'interessi del I. semestre 1890 sulle 160 obbligazioni del prestito provinciale pel catasto accelerato.

— A diversi di L. 8020 in causa pigioni da I. gennaio a 30 giugno 1890 di fabbricati che servono per caserme dei R. Carabinieri.

— Ai R. Commissari Distrettuali della Provincia di L. 791.67 per indennità d'alloggio del II. trimestre 1890.

— A Pitton Giuseppe di L. 200 in causa II. rata pel lavoro di costruzione di una buzzonata con palafitte in sponda destra del ponte sul torrente Meduna.

Furono inoltre discussi e deliberati diversi altri affari d'interesse provinciale.

Per il Presidente
BIASUTTI
Il Segretario
G. di Caporiacco

Bollettino giudiziario. Messa, vice-pretore a Pordenone, è nominato uditore e conservato nelle attuali funzioni.

Lavori in provincia. Il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici ha dato voto favorevole sul progetto pel ripristino della parte NordEst dello spartiacqua di Cesarolo a destra del Tagliamento.

Giornale che cessa. Riceviamo la seguente:

Ill.mo Signore

Mi pregio di avvertirla che, per i motivi indicati nel *Tempo*, mi ritiro dalla vita giornalistica.

Memore della benevolenza per tanti anni dimostratami dai colleghi della stampa, mi sento in dovere di inviarle i più vivi ringraziamenti, mentre me le protesto con tutto ossequio.

Venezia, 22 giugno 1890.

Devotissimo
DOTT. ROBERTO GALLI

Facilitazioni di viaggio. La società *Adriatica* ha pubblicato il seguente avviso:

In occasione delle *Corse di cavalli* che avranno luogo a Padova i biglietti d'andata-ritorno per detta città, distribuiti dal 28 andante al 6 luglio p. v. inclusivi, dalle stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del successivo giorno 7 in partenza da Padova per le rispettive destinazioni.

Avvertenze. Siccome la proroga di validità, stabilita dal presente avviso, è concessa esclusivamente allo scopo di favorire il concorso del pubblico a Padova nella circostanza di cui sopra, così avvertesi che potranno fruirne soltanto quei viaggiatori che effettivamente si recheranno a Padova e per conseguenza le sezioni di ritorno non saranno valevoli se non verranno presentate alla stazione di Padova.

I viaggiatori potranno peraltro valersene per eseguire il ritorno da una stazione intermedia, nella quale si siano fermati, nel solo caso in cui non sia scaduta la validità ordinaria del biglietto.

Per gli operai che vanno in Bosnia ed Erzegovina. Ci consta che la maggior parte degli operai italiani emigranti in Bosnia ed Erzegovina, giungono ivi sprovvisti di regolare passaporto per l'estero, ciò che li espone a grandissimi inconvenienti e cioè alla perdita del salario per uno o più giorni, a punizioni e talvolta alla espulsione a norma delle speciali ordinanze, che ivi sono in vigore.

Si raccomanda perciò ai Sindaci della Provincia di avvertire i loro amministrati che si recano in Bosnia ed Erzegovina, dell'obbligo e convenienza di provvedersi del passaporto per l'estero per non incorrere nelle penalità comminate dalla legislazione di quei paesi contro contro coloro che ne vanno sprovvisti.

Favorevolissima occasione. Da vendersi, a prezzo ridotto al terzo di costo, N. 33 monture semiusate, di panno nero, filettate di rosso, e, volendoli, anche N. 21 letturini di ferro quasi nuovi, pure a prezzo intimo.

Rivolgersi per le trattative al Signor Aristide Sangiorgio, Milano Via Stella, 30.

Bollettino dell'associazione agraria friulana. E' uscito il n. 10-11 di quest'importante e commendevole pubblicazione della nostra associazione agraria.

Mercato bozzoli.

Pesa pubblica di Udine — Giugno 1890

Giorno	Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: complessiva pesata a tutto oggi	Quantità in chilogrammi: parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: minimo	Prezzo giornaliero: massimo	Prezzo giornaliero: adeq. giorn.	Prezzo adeq. gener. a tutto oggi
24	Nostrani gialli e bianchi	872 80	103 45	4 20	4 40	4 29	4 38
	Incrociati (esclusi i polivoltini)	1455 00	111 20	4 00	3 60	3 80	3 95

Palazzo Tellini ex Belgrado. Facendo seguito a quanto fu scritto jeri su questo giornale, crediamo opportuno di citare alcuni cenni storici su questo Palazzo.

In questo nobilissimo palazzo per decreto del ex Veneto Governo ebbe stanza il Sommo Pontefice Pio VI. Stanziarono poi nel 1797 i Plenipotenziari Austriaci per la pace di Campoformido, realmente conchiusa in questa principesca sala e per politica etichetta firmata a Campoformido: indi i due Imperatori Napoleone e Francesco I. coll' Imperatrice Carolina sua moglie. Il primo nel 1807 l'altro nel 1816 e finalmente Vittorio Emanuele II nel 14 novembre 1866.

L'animoso Quaglia ingrandì quivi le sue idee, e quivi infatti si gusta il suo capo-lavoro.

Ecco la dettagliata descrizione che fa il Conte di Maniago nell'erudita sua Storia di questi pregiati affreschi.

«Nella soffitta della sala maggiore. In mezzo la caduta di Fetonte: intorno alla medesima i dodici segni dello zodiaco di bellissime invenzioni, e Giunone, Cibele, e Nettuno. Sotto, nei laterali divisi fra loro da Cariatidi, come nel palazzo Farnese, dall'una parte tre quadri dei quali il primo rappresenta Cinigiro, cui alla battaglia di Maratona vengono tronche le mani mentre sta per assaltare un vascello. Donna che rifiuta una corona offertagli da un sovrano, e Muzio Scevola. Dall'altra parte donna che si abbiglia, a cui si presenta un guerriero col nome dell'autore e la data 1698, e Tomiri che attuffa la testa di Ciro in un vaso di sangue.

» In altri quadri più abbasso, Creso sul punto di essere gettato nel fuoco, e le Sabine che dividono la battaglia fra i consorti ed i padri; una congiura; Gige che dopo aver ucciso Candaule, sposa la di lui moglie. Temistocle che beve il veleno.

» Nella volta della scala soggetto allegorico. In mezzo la Sapienza, e la Verità da una parte, e dall'altra la Prudenza, che mettono in fuga gli Dei. Opera di grandissimo effetto generale, dotta nei gruppi e vaga nei caratteri delle divinità, e dei fanciulli. Eseguita nel 1698 d'ordine dei Conti Antonio e fratelli Antonini, e pagata al Quaglia ducati 630.

Nelle ample e magnifiche stanze, oltre i grandiosi soffitti arcuati che dopo un secolo e mezzo intatti si mantengono senza la più piccola fenditura, ammirar si devono degli altri affreschi pure del Quaglia; fra questi in particolare Giove e Giunone a chiaroscuro nella volta di un soffitto, affresco trattato colla più dotte leggerezza e amabile pastosità; un largo fregio di baccanti puttini, e satirelli a calde tinte e somma disinvoltura dipinti; le quattro vedute di Aquileja, le quali fanno conoscere con quanta forza e maestria trattasse il Quaglia anche il Paesaggio; in un altro soffitto la vibratissima mossa di Eolo che impera agli scatenati venti: ed in altro grandioso fregio Cerere condotta dai genii e festeggiata dalle deità marine, il quale ridonda di pittoresche bellezze poetiche. »

Per Antonio Fasser. In onore alla memoria di Antonio Fasser venne oggi collocata una lapide, nei locali della Società Operaja, così concepita:

ANTONIO FASSER
DELLE ARTI FABBRILI MAESTRO IN FRIULI
OTTIMO PATRIOTA - LABORIOSO ARTISTA
FRA I FONDATORI
PRESCELTO
PRIMO PRESIDENTE
DELLA SOCIETÀ OPERAJA GENERALE
1889 I Soci

Detta lapide fu eseguita con oblazioni spontanee di vari Soci.

Arresto e contravvenzioni. Cicutti Leonardo fu Gio. Batta contadino, fu arrestato per ubbriachezza molesta e manifesta.

Zanutta Giacoma fu dichiarato in contravvenzione perchè transitava con un carretto per Via Acquileja alle ore 2 ant. senza avere il prescritto fanale acceso.

Fu pure dichiarato in contravvenzione l'esercente della Birreria in via Bartolini perchè protraeva la chiusura del proprio esercizio oltre l'orario stabilito.

Teatro Nazionale. *Il Giro del Mondo*, divertimento istruttivo unico nel suo genere, diretto da cav. M. Petagna.

L'esposizione è aperta dalle ore 11 ant. alle ore 11 pom.

Oggi incomincia la *seconda serie*, tutta variata dalla precedente compresa pure la sezione riservata.

Birraria Friuli. Questa sera alle 8.30 (tempo permettendo) avrà un concerto istrumentale.

Iluminazione straordinaria del Giardino. Servizio inappuntabile.

Comunicato

Al Direttore della Patria del Friuli, che nel suo artificiale articolo di ieri, manifestò dei dubbi sulla intiera verità dei fatti successi la sera del 21 corr. sotto la Loggia di S. Giovanni e nell'ufficio centrale di vigilanza urbana, pei quali fatti, lo scrivente, tanto per sè, che per conto di due vigili urbani, sporse formale querela al Procuratore del Re, pel relativo procedimento penale, si risponde:

Che non è da giornalista coscienzioso ed onesto, quello di dubitare sulla lealta di tre pubblici funzionari; volendo così far credere al pubblico, che i fatti dettagliatamente esposti nella querela stessa, fossero per avventura men che veritieri.

Il capitano Rossetti, dopo la fattagli contravvenzione pel suo cane vagante e sprovvisto di museruola, ha provocato, ingiuriato e minacciato; nè io fui quello perciò, da lasciarmi assolutamente imporre. Colla calma e colla energia, ho voluto che i regolamenti municipali venissero scrupolosamente osservati.

Io ho la coscienza di aver fatto il mio dovere. Ai Tribunali ora spetterà di giudicare, sulla più o meno colpabilità del predetto capitano.

Certo, per il decoro dell'esercito, io avrei vivamente desiderato, che il fatto deplorabile non fosse accaduto.

Udine 24 giugno 1890

FERRO CARLO
capo quartiere Municipale

Un braccialetto d'oro venne rinvenuto.

Per ricuperarlo rivolgersi alla tipografia del nostro giornale, del sig. Gio. Battista Doretti.

MERCATO DEI BOZZOLI

Sotto la Loggia Municipale fino alle 11 ant. vennero fatti i seguenti prezzi:

Bianchi e gialli da 4.45 a 4.50; incrociati da 3.8 a 3.95.

Incrociata da 4 a 3.60.

Ecco i prezzi di alcune altre piazze:

Treviso 24. Verdi med. min. 3.20, med. mass. 3.69 Gialli da 4.02 a 4.59 Incrociati da 3.64 a 4.22.

Vittorio 23. Gialli da 4.10 a 4 75 Incrociati da 4, a 4.50 Bianchi da 3.70 a 4. Verdi da 3.65 a 4.10.

Vicenza, 24. Gialli puri, da 4,40 a 4,00 Verdi puri, da 3,50 a 3,00 Incrociati gialli, da 3,80 a 3,60 Incrociati verdi, da 3,80 a 3,60.

Cologna Veneta 23. Gialli mas. 4,50 a 4,30, medio 4.39

Padova, 23. Verdi giapponesi da 3,40 a 3,70 Gialli nostrani da L. 3,90 a 4,35.

Crema, 23. Giallo, medio 3,976; incrociato, medio 3,602; giapponese, medio 3,197. Ultimo mercato.

Mantova, 23 Gialli da 4,20 a 3,20 medio 3,90 incrociato da 3,80 a 2,70, media 3,25. Ultimo mercato.

Brescia, 24. Gialli, da 4,50 a 3,90 Verdi, da 3,90 a 3,25 Incrociati bianco-verdi, da 3,33 a 3,00.

Torino, 23. Gialli, superiore da 4,70 a 5 Comune da 4,20 a 4,60 Inferiore da 3,50 4,4,10.

Voghera, 23. Giallo, medio 4.131.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 25. **Grani.** Questa ottava si portarono sulla piazza ett. 678 di granoturco e 3 di segala.

Quasi tutta roba dei rivenditori. Tutto fu venduto.

La speculazione si mantiene ancora in calma, e le provviste si limitano ai bisogni giornalieri.

Rialzò il granoturco cent. 60.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 11.— a 11.25 segala da lire 12. a —.—.

Giovedì. Granoturco da lire 11.20 a 12.—.

Sabbato. Granoturco da lire 11 40 a 12.25.

Foraggi e combustibili. Pochissima roba. Prezzi sostenuti.

FOGLIA DI GELSO.

Con bacchetta al quintale lire 6, 7, 7.50, 8, 9, 10, 10.50, 11.

Mercato dei lanuti e dei suini.

19. V'erano approssimativamente:

40 castrati, 70 pecore, 25 arieti, 160 agnelli. Andarono venduti:

45 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20 al chil. a p. m.; 30 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 20 per macello da lire 0.95 a 1.05 al chil. a p. m.; 15 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 5 per macello da lire 1.05 a 1.10 al chil. a p. m.; 70 agnelli dall'evamento a prezzi di merito, 90 per macello da L. 0.88 a 0.95 al chil a p. m. Per le attivissime domande dei negozianti forestieri i prezzi ascesero dal 5 al 7 per cento.

180 suini d'allevamento, venduti 70 a prezzi di merito. Prezzi fermi.

CARNE DI MANZO.

1.a qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.80
»	»	»	»	»	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	secondo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	terzo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1 20

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti al chil. L. 1.20, 1.30, 1.40, 1.50
» di dietro » » 1.60, 1.70, 1,80 2.—

La grave nuova malattia dei gelsi

Il ministro d'agricoltura, on. Miceli, ha presentato alla Camera, chiedendone l'urgenza, un progetto di legge per provvedere e combattere la nuova malattia dei gelsi. Si tratta dunque proprio di cosa grave? Pur troppo, sì. E' tale malanno che se non si provvede a tempo, la lista delle calamità si allungherà di una che non vuol essere da meno delle più funeste che affliggono le campagne.

Questa nuova malattia è causata da un insetto denominato *Diaspis pentagona*: è una nuova cocciniglia o pidocchio dei gelsi. Avvertito per la prima volta nel 1866 in qualche territorio della provincia di Como, si è poi diffuso con allarmente rapidità.

Si manifesta come tante piccole croste (sotto sta l'insetto; sono le forme solite delle cocciniglie). Le femmine infiggono gli organi della bocca nella scorza del gelso, vi si tengono fisse e si alimentano così. Sgraziatamente questo malaugurato insetto si riproduce due o tre volte all'anno!

Dalle più recenti osservazioni fatte, si deduce che sui gelsi vecchi le *Diaspis* preferiscono stabilirsi sui rami di due o tre anni: sopra i rami di un anno si trovano in piccolo numero e d'ordinario soltanto presso le gemme: – sulle giovani piante è infestato l'intero tronco e su di esse, come qualche volta eziandio sulle piante vecchie gravemente infette e trascurate, gli stessi rami dell'ultimo anno sono letteralmente coperti dalle funeste *Diaspis*. In sostanza, le piante molto infestate sembrano addiritutura incalcinate.

Da ciò si comprende facilmente quanto ne vada danneggiata una pianta attaccata dalla *Diaspis*. Ne sono turbate tutte le sue funzioni: dapprima è compromessa l'apertura degli occhi (gemme), ed è pregiudicata la maturità della foglia; in seguito ne è compromessa la maturità del legno, ed è minacciata la vita stessa del gelso.

E' quello che pur troppo avviene nelle località sensibilmente invase. Nelle campagne, dove l'infezione è di data più vecchia, come a nord-est di Orsenigo, il raccolto della foglia dei gelsi è ridotto a meno della metà d un raccolto ordinario, ed in alcuni poderi è già disceso al disotto del quarto!

Questo, s'intende, è già di molta gravità per le località infette e le finitime, ma vi è anche il grande pericolo che l'infezione abbia a propagarsi rapidamente in altre località distanti, a motivo del commercio dei vegetali, che si fa colla zona infetta, e non solamente di gelsi, ma eziandio di altre piante, poichè la *diaspis* fu trovata anche in altre piante, sul *pesco*, sul *salice*, sul *lauro ceraso*, su piante erbacee (la *sofora* la *fusaggine*, il *moro papirifero*, il *ribes*, ecc.), nonchè sopra piante annuali (l'*ortica*, il *fagiuolo*) e perfino sopra varietà di *sedani*, cresciute spontanee sopra vecchi muri.

Prudenze dunque. per carità, nell'importare vegetali dalle località infette!

Quanto ai modi di combattere questo insetto, dai varii esperimenti fatti dal cav. Franceschini, che con molta solerzia si occupa del grave malanno, risulterebbe incontrastabile l'efficacia delle semplici emulsioni di acido fenico greggio e di petrolio greggio (petrolio nero) all'8 per 100 circa. L'effetto loro sull'insetto è energico, quasi istantaneo; ma la pratica a ragione dovrà preferire il petrolio greggio all'acido fenico, perchè il primo non sciupa le gemme, mentre il secondo le mortifica prontamente. In mancanza di petrolio nero, si potrà usare l'acido fenico greggio; ma in tal caso bisognerà trattare i gelsi in pieno inverno, e sempre prima che le gemme si sviluppino. Va esclusa l'aggiunta della calce, perchè diminuisce l'azione delle materie insetticide.

Ove l'infezione sia appena incipiente e dovuta a giovani e piante importate, il miglior consiglio è di sacrificarle, estirpandole ed abbruciandole. E' un sacrifizio da poco in confronto del guaio che può risparmiare.

Sopratutto si sia cauti nelle importazioni di vegetali e si invigili assiduamente per sorprendere e soffocare il nuovo malanno appena si presenti: è quanto si raccomanda ai coltivatori delle località immuni. Ed auguriamoci che i provvedimenti che si stanno per prendere, per soffocare l'infezione nelle località invase, riescano a risparmiare quest'altra sciagura alla nostra agricoltura, alle nostre travagliate campagne.

GIOVANNI MARCHESE

Telegrammi

Caprivi, Crispi e l'alleanza italiana.

Berlino 24. Nella seduta del Parlamento, Windhorst, continuando il suo discorso circa i crediti militari, accenna ad una mozione di Bonghi sull'arbitrato internazionale della pace. Soggiunge che non è amico di Bonghi, ma che Bonghi è sempre migliore di Crispi. In ogni caso la Germania potrebbe provvedere ai suoi interessi colla sola alleanza dell'Austria. Caprivi difende lungamente il progetto e dichiara che non potrebbe accettare l'osservazione di Windhorst circa Crispi e Bonghi, la quale osservazione dettegli molto dolore. Considera deplorevole dal punto di vista della politica estera della Germania che Windhorst abbia fatto un accenno sfavorevole riguardo ad un ministro di una nazione alleata. Prosegue: nel momento in cui il Reichstag discute simile progetto, non è certo a proposito toccare un alleanza di vecchia data che siamo risoluti a mantenere fedelmente. L'alleanza con l'Italia continuerà anche se il primo ministro d'Italia, ciocchè a Dio non piaccia, si dimetterà, perchè Crispi rappresenta personalmente la garanzia della pace come nessun altro personaggio in Italia.

Caprivi accennando poscia all'affermazione di Windhorst che la Germania poteva provvedere ai suoi interessi colla alleanza della sola Austria, risponde che non si potrebbe mai essere troppo forti nel momento decisivo.

Non vuole danneggiare in alcun modo l'alleanza attuale, nè indebolirla e conclude dichiarando di non poter accettare la riduzione della ferma a due anni, ma si anticiperà in autunno il congedo dei soldati in misura maggiore del solito. La continuazione è rinviata a domani.

S. Martino Solferino e Custozza

Verona, 24. — Stamane prima a Solferino e poscia a San Martino della battaglia vi fu una solenne commemorazione dei caduti del 24 giugno 1859. Intervenero le autorità, la Società di Solferino e S. Martino col presidente comm. Breda, moltissime rappresentanze tra cui della Brigata Aosta venuta appositamente da Roma, i superstiti del 1848 – 49 di Brescia, la Società operaia di Susa, e moltissime altre, e numeroso pubblico. A. S. Martino dopo il servizio religioso fu inaugurato il monumento in onore dei caduti della brigata Aosta eretto a totale spesa della Brigata.

Moltissima gente c'era anche a Custoza ove alla presenza delle autorità, delle associazioni e delle rappresentanze dell'esercito furono commemorati i caduti della guerra del 1866.

Una città incendiata

Nev - York 23. Un dispaccio del console degli Stati Uniti alla Martinica annunzia che metà della citta di Porto-francia rimase bruciata. Cinquemila persone sono senza asilo. Il console fa appello per soccorsi.

Un sequestro in Turchia.

Costantinopoli 24. Il figlio di Mahmoud Duelalledin pascià cognato del Sultano venne sequestrato dai briganti mentre si recava a visitare un amico nella vicinanza di Tchotldjà. Uno squadrone di cavalleria fu subito mandato sui luoghi con un treno speciale. Si assicura che i briganti domandano un taglia di 19000 lire turche.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 24 giugno

R. I. 1 gennaio 96.85 | Londra 3 m. a v. 25.16
« 1 luglio 94.68 | Francese 3 m. 100.75

Valute

Banconote Austriache da 216 3/4 a 217 1/8

MILANO 24 giugno

Lan. Rossi 1380.— | Soc. Veneta 132.—

Particolari

VIENNA 24 giugno

Rendita Austriaca (carta) 88.70
Idem (arg.) 89.15
Idem (oro) 109.30
Londra 11.70 1/2 Nap. 9.31 1/2

MILANO 24 giugno

Rendita Italiana 96.90 — Serali 97.— —
Napoleoni d'oro 20.14
Marchi 124,40

PARIGI 24 giugno

Chiusura Rendita Italiana 96.47

ROMA 24 giugno

Ren. It. 5 0/0 c. — 96.77 | Ren. It. per fine 96.87

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.45	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons - Trieste
O	4.40	»	Venezia (Coinc. per S. Vito)
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
—	6.18	»	S. Daniele (Porta Gemona)
O	7.48	»	Palmanova - Portogruaro
D	7.50	»	Pontebba
O	7.51	»	Cormons - Trieste
—	8.18	»	S. Daniele (dalla Stazione Adr.)
M	9.—	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
M	11.10	»	Cormons
D	11.14	»	Venezia
M	11.20	»	Cividale

Ore pomeridiane

M	1.02	per	Palmanova - Portogruaro
M	1.20	»	Venezia
—	2.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Adr.)
O	3.25	»	Pontebba
O	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
D	5.16	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons - Trieste
O	5.24	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.30	»	Venezia (Coinc. per S. Vito).
—	7.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	7.34	»	Cividale
D	8.09	»	Venezia

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.15	da	Trieste - Cormons
O	2.20	»	Venezia
—	6.16	»	S. Daniele
O	7.28	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
M	8.55	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
—	9 38	»	S. Daniele
O	10.05	»	Venezia (Da S. Vito, coinc.)
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.01	»	Pontebba

Ore pomeridiane

O	12.35	da	Trieste - Cormons
M	12.50	»	Cividale
O	3.05	»	Venezia (Da S. Vito, coinc.)
O	3.13	»	Portogruaro - Palmanova
—	3.22	»	S. Daniele
M	4.20	»	Cormons
O	4.54	»	Cividale
O	5.05	»	Pontebba
D	5.06	»	Venezia
M	7.15	»	Portogruaro - Palmanova
O	7.17	»	Pontebba
—	7.36	»	S. Daniele
O	7.45	»	Trieste - Cormons
D	7.59	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.55	»	Venezia (Da S. Vito, coinc.)

NB. — La lettera **D** significa Diretto — La lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.
La linea Udine- S. Daniele è esercitata da una tramvia a vapore.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obllieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti